

IL MATRIMONIO che devo ancora organizzare

LA PIERRE ALESSANDRA GRILLO
È LA WEDDING PLANNER PIÙ FAMOSA D'ITALIA.
E ORA CHE TORNA IN TV CON UN REALITY
SULLE FUTURE SPOSE, PORTA *GRAZIA*
NELLA SUA VITA FRENETICA, DOVE MANCA
SOLO UN UOMO CON IL QUALE BALLARE

Di Marina Speich

Quando mi siedo accanto ad Alessandra Grillo, la wedding planner più celebre d'Italia, lei sta guardando preoccupata i messaggi sul suo cellulare. «È il compleanno di mia madre e le ho mandato dei fiori a Taranto. Non sono ancora riusciti a consegnarli. Ma ci penso dopo». Alessandra ti travolge con il suo sorriso, ma anche con la determinazione di chi sa che cosa vuole e ha tutto sotto controllo. Abbiamo appuntamento dopo la conferenza stampa del programma *Il padre della sposa*, dal 23 settembre su La5, che conduce insieme con la showgirl Melissa Satta e Raffaella Fusetti, direttrice creativa del marchio Atelier Emé. Avevo incontrato Grillo anche dopo il matrimonio dell'imprenditrice digitale Chiara Ferragni e del rapper Fedez e le avevo chiesto se tanta visibilità mediatica aveva avuto effetto: «Mi ha portato 40 mila nuovi follower. E poi, certo, si è creato un po' di



La pierre
e wedding planner
Alessandra Grillo,
42 anni.

movimento. Lavoro tanto e sempre. Anzi, se continuo così, non avrò il tempo di trovare il resto».

Dopo aver organizzato la festa di Ferragni e Fedez, adesso quale matrimonio sogna di fare?

«Ovviamente il mio, anche se siamo un po' lontani. Ma avrei già qualche idea. Oppure sposerei Cenerentola, anche se Chiara Ferragni rappresenta già un po' la Cenerentola di questi anni».

Prima di parlare d'amore, ci racconti come si diventa una pierre così famosa.

«Sono arrivata a Milano a 18 anni per studiare Psicologia. Per mantenermi facevo piccoli lavoretti. Come modella non andavo bene, perché in Puglia avevo giocato a basket agonistico ed ero troppo muscolosa. Ho iniziato a fare la hostess agli eventi, ma quando notavano le mie capacità organizzative e di relazione, mi spostavano a fare

GRAZIA • ALESSANDRA GRILLO

la venditrice o la responsabile dell'accoglienza. Poi ho conosciuto Roberto Purini, allora socio di Flavio Briatore nelle pubbliche relazioni della discoteca Billinaire di Porto Cervo, in Sardegna. Mi ha visto interagire con la gente e mi ha detto: "Tu devi fare la pierre. Vieni a Porto Cervo a lavorare per noi?".

Lei come ha reagito?

«Gli ho risposto: "Non ho i vestiti adatti". Ma sono partita. Gestivo le prenotazioni del locale. Il mio lavoro consisteva nel fare amicizia con un po' di ragazzi e invitarli al Billionaire. Ha funzionato così bene che tempo dopo con due soci abbiamo fondato un altro locale, il Coast: un "salotto" dove passavano tutti, dall'ex pugile Mike Tyson all'attore Denzel Washington. Seguivo ogni cosa: dalla musica a che cosa servire da bere. Poi, finita l'esperienza dei locali, mi sono concentrata sugli eventi soprattutto di moda, anche se ho appena organizzato la **Perini Navi Cup** in Costa Smeralda».

Com'era invece la vita a Taranto?

«La mia mamma è naturalmente una grande pierre, piena di vita e di ottimismo. Io ho solo un quarto delle sue energie. Mio padre era invece un uomo timido. La mia infanzia l'ho passata nei club: ho vissuto dai 3 anni ai 16 al Mon Rêve, un locale di cui era amministratore. Ancora oggi è il luogo dei miei sogni. Si facevano feste a tema e lì credo di avere imparato moltissimo. L'espressione della nostra creatività non è altro che la rappresentazione di ciò che abbiamo vissuto nell'infanzia».

La sua passione per la moda, invece, da dove nasce?

«Mia madre, con due amiche, aveva una boutique a Taranto. Ho passato tante ore della mia adolescenza nel suo negozio ad aiutare a piegare i capi».

Trasmette un'immagine di donna molto solida. Eppure noto che si strappa le pellicine delle unghie.

«Dentro di me convivono due anime. Sul piano professionale sono una persona sicura: ho avuto molte soddisfazioni, anche se ogni progetto che mi affidano lo affronto con l'ansia necessaria a realizzarlo bene. Sul piano personale, invece, sono una sognatrice. In passato ho cercato di controllare troppo la vita di coppia, forse perché sono abituata a decidere, a scegliere da sola. E la relazione finiva con un braccio di ferro. Adesso ho capito che ho bisogno di farmi condurre. Per questo il mio prossimo obiettivo è andare a lezioni di tango: sarà terapeutico. Lì se non ti fai guidare dal tuo compagno, il ballo è finito: devi imparare a lasciarti andare».

Ha avuto tanti fidanzati?

«Solo due storie importanti, mi hanno segnato e insegnato molto. Di me si vede subito se sto bene o male. Per me il sorriso non è un accessorio. Se ho il sole dentro, la mia gioia è talmente visibile da diventare contagiosa, altrimenti mi chiudo in casa. Ultimamente ho letto due libri che mi hanno aiutato a riflettere sulla mia vita emotiva: *Il rumore delle cose che iniziano* di Evita

In coppia

«HO CERCATO DI CONTROLLARE TROPPO LA VITA A DUE, FORSE PERCHÉ SONO ABITUATA A DECIDERE DA SOLA. E LA RELAZIONE FINIVA CON UN BRACCIO DI FERRO. ADESSO HO CAPITO CHE HO BISOGNO DI LASCIARMI GUIDARE»

Greco (Rizzoli). Ha per protagonista una nonna che scrive alla nipote raccomandandole di non essere sempre malinconica. Sembrava parlasse a me: quando vivo le esperienze penso che tutto potrebbe essere diverso o finire. È come se non riuscissi mai a essere "dentro" al presente per godermelo. *Il primo giorno della vita* di Paolo Genovese (Einaudi) invece è un inno alla vita. La morale è che nessuno può assicurarti la felicità, ma bisogna averne sempre nostalgia: è l'unico modo per continuare a cercarla. Ecco, io sono così: una donna malinconica e nostalgica».

L'amore lo invoca continuamente: ha tanti anelli e ciondoli con su scritto "love".

«In realtà nella vita sentimentale mi sono sempre messa in discussione: dovevo essere più dolce? Attenta? La verità è che forse non ho ancora incontrato l'uomo della mia vita, quello che non ti fa attraversare il fiume, ma ti prende in braccio e non ti porta da nessuna parte. Perché sei arrivata».

E tutte le piccole icone della Madonna che ha al collo?

«Qualcuna me l'ha regalata la mamma del mio ex fidanzato, per me molto importante. La Madonna è la mia regina. È come se avessi un legame fortissimo con lei: una persona che mi guarda dall'alto e per cui occorre fare bene le cose della vita. Quando entro in chiesa, prego e provo un grande senso di serenità. Sono molto credente e se un giorno, come spero, mi sposerò, sarà sicuramente in chiesa».

A quasi 42 anni, sogna un figlio?

«L'avrei voluto qualche anno fa e spero di incontrare ancora un uomo che mi faccia rinascere lo stesso desiderio. Non voglio fare la mamma a tutti i costi, da single: io sono per la famiglia più tradizionale, voglio che abbia un padre».

Quali sono i suoi amici? Solo volti noti?

«Le conduttrici Elena Santarelli e Alessia Marcuzzi, la modella Alena Šeredová e l'étoile Eleonora Abbagnato. Ho organizzato il matrimonio di tutte e quattro. Ma ce ne sono altre che vivono lontane dai riflettori. La mia migliore amica, Oriana, fa la biologa: è come una sorella. La mia società si chiama Brothers&Sisters proprio perché mi aveva accompagnato, con mio fratello, dal notaio quando l'ho costituita. Ma un'altra persona molto importante è Clarissa: lavora con me da 11 anni, è il mio braccio destro, sinistro ed è la mia spalla. Un sostegno, ma anche una grandissima amica». ■